

Analizzando la partitura di **Paolo Castaldi** (compositore milanese) dal titolo **K. 522** notiamo che questa sigla contrassegna un'opera di **Mozart** del 1787 in *Fa maggiore*. È infatti dal sottotitolo del pezzo di Castaldi, **Erratum musicale**, che si evince un vero e proprio gioco delle parti che parte appunto dall'omonimo mozartiano: la tonalità in Fa maggiore è mantenuta, ma l'opera si sviluppa seguendo un altro mozartiano, la **K. 525**, che è in *Sol maggiore*. Inoltre, dato che l'opera originale consisteva in 5 pezzi ma l'ultimo Minuetto è andato perduto, Castaldi ha cassato anche il precedente Minuetto, riducendo il pezzo a tre parti, numero perfetto.

L'opera di Castaldi, così **iterativa**, appare utile alla comprensione di coloro che si avvicinano alla *Minimal music*. Il pezzo viene addirittura ritenuto appartenente al filone del *Minimalismo*, ma in effetti tale corrente era ancora troppo debole (contrariamente a quanto è scritto nei manuali) per avere proseliti nel continente europeo. Del resto, sulla base dell'**iteratività**, anche i componimenti antichi potrebbero essere inclusi nella corrente minimalista (rondò, ciaccona, fuga).

Altro componimento che merita attenzione è **Upsud**, di **Erik Satie**, del 1892. Tale componimento presenta una singolare **caratteristica strutturale**: è costituito da **22 moduli di base** e da **45 varianti libere**, ciascuna delle quali riconducibile ad un modulo di provenienza, per un **totale di 67 elementi** utilizzati in **forma ciclica** nell'intera opera. **Complessivamente** questi elementi sono chiamati in causa **91 volte**. È proprio la **forma ciclica** che rende il componimento **potenzialmente minimalista**.

Molte altre opere di *Satie* (**Danses gothiques**, **Prélude de La porte héroïque du ciel**) sembrano apparentemente minimaliste, ma il tasso minimalista satiano più elevato è quello che si riscontra in **Vexations**, un brano del 1895: tale frammento, della durata di circa un minuto e venti secondi, secondo le indicazioni dell'autore va ripetuto **840 volte** per dar vita ad un'opera di **18 ore e 40 minuti**. Il tasso di minimalismo non deriva soltanto dall'esasperata ripetizione ma dalla logica che collega le parti di ciascuna delle due sezioni del componimento e le due sezioni stesse fra loro.

In definitiva Satie è un antesignano della corrente minimalista, che farà la sua comparsa ufficiale circa 35 anni dopo la sua morte (1925).

Il **MINIMALISMO** si basa sul **Ripetitivismo**, è grazie a quest'ultimo che riesce a trasmettersi all'interno di culture omogenee. Ma a questo punto c'è da chiedersi se tale corrente sia un'innovazione o un pretesto per far entrare in un contesto specifico pezzi musicali già esistenti.

Le opere di **Marco Betta** (compositore ennese), per esempio, sono dichiaratamente minimaliste, ma i suoi pezzi non possono essere smontati rivelando geometrie ben definite come quelli di Satie. Lo stesso **Gioacchino Rossini** fa uso del metodo del *ripetitivismo*; in effetti, la musica minimalista sembrerebbe poter essere una chiave di rilettura della musica occidentale, fatta eccezione di un unico particolare: il **SERIALISMO**.